



calendario

Dall'8 al 15 Marzo 2020

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

LA NOSTRA CHIESA È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.00 ALLE 18.00

Domenica	8 Marzo	Il domenica di Quaresima detta della Samaritana Ore 11.00 Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo per tutta la Lombardia trasmessa da <i>TGR Lombardia RAI 3</i>
Martedì	10 Marzo	Inizio novena di san Giuseppe , riferirsi al post-it n. 7 disponibile anche sul sito e in chiesa, per facilitare la preghiera personale
Venerdì	13 Marzo	Ore 21.00 Primo incontro Quaresimale "Insegnare è imparare". Incontro in streaming con Marco Erba, insegnante di lettere in un liceo e scrittore. La sua attività di scrittore nasce tra i banchi di scuola, nella relazione quotidiana con i ragazzi e con le loro vite. <i>Collegarsi in diretta su: Instagram: oratorio_pratocentenario Youtube: Oratorio Pratocentenario</i>
Domenica	15 Marzo	III domenica di Quaresima detta di Abramo Raccolta dell'Offerta Mensile (la raccolta delle offerte per il sostegno della Parrocchia è possibile lasciandole negli appositi contenitori in chiesa o utilizzando l'iban riportato in fondo alla pagina)

I LIBRETTI GUIDA PER LA VIA CRUCIS SONO DISPONIBILI IN FONDO ALLA CHIESA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

SOSPENSE LE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO FINO A NUOVA COMUNICAZIONE

LE CHIESE RIMANGONO APERTE PER LA PREGHIERA PERSONALE E L'INCONTRO CON I SACERDOTI

SOSPENSIONE DI TUTTE LE ATTIVITÀ DEGLI ORATORI FINO A DOMENICA 15 MARZO.



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — **Vice Parroco:** don Andrea Aversa, fscb
Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 8—15 Marzo 2020 Foglio di informazione parrocchiale N. 9

Carissimi Amici, entriamo nella seconda settimana di Quaresima. Un tempo di conversione e anche di fatica per la situazione sanitaria del nostro paese. Gesù ci invita, nella domenica della Samaritana, a dissetarsi da Lui. Riscoprendo il nostro battesimo con l'acqua viva riconosciamo di essere figli di un Padre che ci ama. Se siamo figli allora abbiamo dei fratelli che ci sono dati, gli uomini intorno a noi. Gridiamo insieme la nostra sete di rapporti veri, di amicizia, di amore, di una parola che ti dice: tutto quello che il tuo cuore desidera, sono io che parlo con te, torna da me! Buona domenica,

don Jacques

DOMENICA 8 MARZO,

TUTTI I FEDELI DELLA DIOCESI DI MILANO, RIUNITI IN CASA CON I LORO FAMILIARI, POTRANNO UNIRSI IN PREGHIERA ALL'ARCIVESCOVO, MONS. MARIO DELPINI, CHE DALLA BASILICA DI AGLIATE (CARATE BRIANZA) PRESIDERA' LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA.

LA CELEBRAZIONE SARÀ TRASMESSA IN DIRETTA SU RAI 3 A PARTIRE DALLE ORE 11 PER TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI TGRLOMBARDIA



Da qualche anno sono capellano della fondazione Madalena Grassi, a Milano. Spesso le persone malate che incontro mi dicono: "Non ho paura della morte, ma della sofferenza". Anche se capisco ciò che intendono, rispondo che la sofferenza è spesso sperimentata come l'approssimarsi del disfacimento materiale della propria persona, del corpo, della vita terrena, e che si fa molta, molta fatica a sopportare tutto ciò proprio a causa della paura della morte, dell'angoscia che deriva da questo pensiero. La morte e la sofferenza sono strettamente legate e il timore della sofferenza deriva dalla paura della morte. Ciò che, però, rende la sofferenza e la morte un ostacolo così arduo non è in primo luogo il dolore, che comunque rimane un fattore importante, bensì l'angoscia che generano, il presentimento della fine dell'esistenza così

come la conosciamo, senza una chiara visione di un destino buono. È insopportabile. Ecco da dove deriva il nostro terrore davanti alla sofferenza. D'altro canto, non sempre il dolore provoca angoscia. Gli atleti spesso soffrono dolori forti e duraturi, considerati però come segno del successo perseguito nello sforzo legato alla disciplina in cui investono la loro vita. Ricordo che la mia ex fidanzata, che era una ballerina professionista di danza classica, alla fine delle sue prove di danza sulle punte si sedeva e toglieva le scarpette con la punta dura – che permette alla ballerina di sollevarsi – macchiate di sangue. Non le faceva nessuna impressione (a me invece sì!), era parte della sua crescita nella vita che amava. L'ostacolo non è la sofferenza, ma l'angoscia che essa provoca.

Segue a pag.2



Il Vangelo disegnato per i bambini

Il celebre brano della samaritana, ci accompagna in questa seconda domenica di Quaresima. Siamo al pozzo di Giacobbe, in Samaria e Gesù è di passaggio, un po' stanco, ma non perde occasione per insegnare la verità, servendosi di questa donna un po' chiacchierata dai suoi concittadini. Gesù usa il simbolo dell'acqua per dire che Lui è l'unico che può zampillare, rinfrescare e riempire la vita di tutti. (Trovate da Venerdì in Chiesa sul banco della Buona Stampa il Vangelo disegnato per i bambini.

Prendetene una copia a colori e una copia in bianco e nero per farla colorare ai vostri bambini.

Quando accompagno le persone malate, la mia speranza è che possano percorrere un cammino di liberazione, non tanto dalla loro sofferenza quanto piuttosto dall'angoscia. Che possa cioè emergere in loro l'evidenza che è ragionevole investire liberamente e umanamente la propria vita nel particolare "compito" a loro richiesto. Scopro continuamente che accompagnarli in questo cammino libera me, ancor prima di loro, da tanta della mia angoscia. Tutti noi, infatti, siamo angosciati dalla consapevolezza, spesso soffocata, della nostra ineluttabile estinzione sulla terra. Accompagnare i sofferenti perciò non significa unicamente aiutare loro ma domandare anche per me stesso la liberazione dall'angoscia che spero per loro. Cerco sempre di osservarli e ascoltarli attentamente per cogliere i segni di una grazia, una presenza, un senso, uno scopo o una speranza che potrebbe trasformare la strada di dolore da una pena ingiusta, subita per forza, in una via d'amore liberamente seguita. Circa quattro anni fa fui chiamato in casa di una signora,

malata di SLA, una malattia veramente dura che progressivamente priva dell'uso dei muscoli volontari, compresi quelli dei polmoni, lasciando la persona perfettamente cosciente eppure immobile, senza possibilità alcuna di comunicare. Quando la conobbi la prima volta, poteva ancora muoversi un po', respirare con la mascherina e parlare. Mi disse subito che voleva morire, che chiedeva di essere portata in Svizzera per l'eutanasia. Le chiesi perché desiderasse compiere questo passo drastico e mi raccontò che, all'inizio della sua malattia, una delle sue sorelle, Caterina, le stava vicino, ma che si era poi ammalata di tumore ed era morta in poco tempo. Sentendo che la sorella si chiamava Caterina, le parlai della mia devozione a santa Caterina da Siena. Si entusiasmò per questa santa e, leggendo insieme la biografia, cominciò a sentirsi vicina alla sorella morta. Poi capii che c'era un altro motivo più forte al fondo del suo desiderio di morire: non sopportava l'idea di essere un peso per i suoi figli. In effetti, per loro seguire le

necessità della mamma non era un compito da poco. Assistetti a scene di forte frustrazione, sia da parte dei fratelli sia da parte della madre. I figli faticavano ad adeguarsi lietamente alla difficile responsabilità che gravava su di loro. Un giorno, mi trovai a parlare con lei dell'amore, e di come sia solo questo che conta: solo la memoria, la presenza e la promessa dell'amore ci permettono di stare nel mondo con un cuore libero e grato. Ho poi aggiunto che la sua sofferenza poteva essere per i figli una "scuola", una strada che li potesse indirizzare al loro compito di amare. Voleva davvero privare i suoi figli della possibilità di imparare il sacrificio proprio di chi ama? Poco alla volta lei, nel nome di Cristo e di santa Caterina, accolse questo compito. L'ultima volta che l'ho vista, prima della sua morte avvenuta a settembre, era serafica, grata, libera. Non si sentiva una vittima. Non era angosciata, ma aveva investito la sua vita in un grande compito che promette l'eternità: l'offerta all'amore.

don Vincent Nagle, fscb

«Vi invito a suonare le campane Domenica a mezzogiorno»

"Vorrei venire in casa vostra, stringervi la mano, bere un caffè ... invece vi raggiungo con questo messaggio". Dopo il video messaggio inviato "ai sacerdoti, religiosi e diaconi" di giovedì 5 marzo, l'Arcivescovo Mario si rivolge ora a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Milano. Un primo pensiero è per coloro che sono malati, ricoverati o in quarantena e il personale sanitario, molto provato in questo periodo. Tre gli inviti poi rivolti dall'Arcivescovo Mario. L'invito a vivere questo tempo in cui non è possibile celebrare con il popolo come "un venerdì di Quaresima che si prolunga per tutta la settimana". Il rito Ambrosiano – infatti – non prevede la celebrazione

della S. Messa nei venerdì del tempo di Quaresima. "Ci sono Messe senza fedeli e fedeli senza Messa". Le messe vengono comunque celebrate ma senza fedeli, rispettando le norme, ma nella celebrazione "il prete sa che voi siete presenti" e "mi pensa, sa anche quale è il mio posto sulla panca e si ricorda di me". E per i fedeli che vivono questo digiuno eucaristico il pensiero va ai milioni di cristiani nel mondo che non possono celebrare per mancanza di sacerdoti. Quindi l'esortazione a vivere questa abbondanza di tempo libero, grande tentazione e grande opportunità, in modo proficuo, dedicando tempo alla preghiera, ad una visita



personale in chiesa pregando "per me, per voi, per la vostra famiglia, per questa società." Ai ragazzi l'invito a rendersi disponibili "c'è una gioia nel rendersi utili, usate bene il tempo, cercate di studiare, imparate a cucinare..." Infine l'invito a comunicare la gioia, a suonare le campane Domenica a mezzogiorno, a chiamare un amico per dire "Buona Domenica!" Il videomessaggio a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Milano si trova al link: <https://youtu.be/ieCzjYu4cGQ>



L'università è una proposta di vita?

L'università è un punto di osservazione utile per tutti perché fa emergere in modo limpido alcuni fattori che riguardano tutti. Il primo è il contesto: l'università è uno degli ambienti che stanno cambiando di più in questi anni: la vita universitaria è sempre più improntata su un efficientismo fatto anche di elementi utili ma che spesso genera una condizione di solitudine evidente. Il secondo e decisivo sono i ragazzi che affrontano questo passaggio cruciale della vita più fragili ed isolati. Emerge così un "bisogno scoperto": che si possano incontrare maestri, compagni di cammino che offrano oltre a conoscenza e competenza anche una proposta che corrisponda al "bisogno scoperto", al cuore. Servono padri, dunque. (dall'editoriale di Tracce)

Le copie di TRACCE n. 3 Marzo 2020 sono in Chiesa sul Banco della Buona Stampa: entrando in Chiesa per dire una preghiera chi volesse prenderne una copia, lo può fare. Il corrispettivo di 4 € per ciascuna copia va messo nel raccoglitore delle offerte vicino ai tavolini. Anche AVVENIRE, edizione di domenica 8 marzo è disponibile con la stessa modalità al costo di 1.50 €